IL PRESIDENTE MAO TSE-TUNG SULLA GUERRA DI POPOLO

★

Edizioni Oriente
Via della Guastalla 5 - Milano

Proprietà letteraria riservata
Edizioni Oriente, via della Guastalla 5 - Milano
Prima edizione, dicembre 1967

ARCHIVIO
DEL MAOISMO
ITALIANO

Studiate le opere del presidente Mao, seguite i suoi insegnamenti e agite secondo le sue direttive.

Lin Piao

Sul retro:
Fac-simile della epigrafe riportata qui sopra, scritta dallo stesso Lin Piao

Proletari di tutti i Paesi, uniamoci!

NELLA SOCIETÀ DIVISA IN CLASSI, LE RIVOLUZIONI E LE GUERRE RIVOLUZIONARIE SONO INEVITABILI

La guerra, cominciata con l'apparizione della proprietà privata e delle classi, è la forma più alta di lotta per risolvere, a una certa fase del loro sviluppo, le contraddizioni tra classi, nazioni, Stati o gruppi politici.

« *Problemi strategici della guerra rivoluzionaria in Cina* » (Dicembre 1936)

Nella società divisa in classi, le rivoluzioni e le guerre rivoluzionarie sono inevitabili; senza di esse è impossibile che si verifichi un salto nello sviluppo della società, è impossibile abbattere la classe reazionaria dominante e mettere il popolo in grado di prendere il potere.

Sulla contraddizione. (Agosto 1937)

La storia mostra che le guerre si dividono in due categorie: giuste ed ingiuste. Ogni guerra progressista è una guerra giusta e ogni guer-

ra che impedisce il progresso è una guerra ingiusta. Noi comunisti ci opponiamo ad ogni guerra ingiusta che impedisce il progresso, ma non ci opponiamo alle guerre giuste, alle guerre progressiste. A guerre di quest'ultimo tipo non solo non ci opponiamo ma, al contrario, partecipiamo attivamente.

Sulla guerra di lunga durata. (Maggio 1938).

La guerra, questo mostro che porta gli uomini a massacrarsi tra di loro, finirà con l'essere eliminata dal progresso della società umana, e in un futuro non molto lontano. Ma per eliminarla vi è un solo mezzo: opporre la guerra alla guerra, opporre la guerra rivoluzionaria alla guerra controrivoluzionaria, opporre la guerra nazionale rivoluzionaria alla guerra nazionale controrivoluzionaria, opporre la guerra rivoluzionaria di classe alla guerra controrivoluzionaria di classe.

« *Problemi strategici della guerra rivoluzionaria in Cina* » (Dicembre 1936)

IL POTERE PROVIENE DALLE CANNE DEI FUCILI

Il compito centrale e la forma suprema della rivoluzione, è la conquista del potere per mezzo della lotta armata, è la risoluzione dei problemi per mezzo della guerra. Questo principio rivoluzionario del marxismo-leninismo è valido ovunque, in Cina come in ogni altro paese.

Problemi di guerra e di strategia.
(6 Novembre 1938)

Ogni comunista deve afferrare fino in fondo la verità del detto « il potere proviene dalle canne dei fucili ».

Ibidem.

Secondo la teoria marxista dello Stato, l'esercito costituisce la parte principale del potere politico dello Stato. Chiunque voglia impadronirsi del potere politico dello Stato, e voglia conservarlo, deve avere un esercito forte. C'è chi ci ha preso in giro chiamandoci sostenitori dell'« onnipotenza della guerra ». Ebbene, sì! Noi siamo per l'onnipotenza della guerra rivoluzio-

naria. Non è un atteggiamento sbagliato, è giusto, è marxista. I fucili dei comunisti russi crearono il socialismo. Noi vogliamo creare una repubblica democratica. L'esperienza della lotta di classe nell'epoca dell'imperialismo ci insegna che la classe operaia e le masse lavoratrici non possono sconfiggere la borghesia armata e i grandi proprietari fondiari armati senza la potenza dei fucili. In questo senso, si può affermare che il mondo intero può essere trasformato mediante il fucile.

Problemi di guerra e di strategia.
(6 Novembre 1938)

In Cina, senza la lotta armata non ci sarebbe posto per il proletariato, nè per il popolo, nè per il Partito comunista, e non ci sarebbe vittoria per la rivoluzione. Il nostro Partito si è sviluppato, consolidato e bolscevizzato attraverso le guerre rivoluzionarie di questi diciotto anni; senza la lotta armata, non ci sarebbe stato il Partito comunista attuale. I compagni del Partito non devono mai dimenticare questa esperienza pagata con il nostro sangue.

Presentazione della rivista « Il comunista ». (4 Ottobre 1939)

L'IMPERIALISMO E TUTTI I REAZIONARI SONO TIGRI DI CARTA

Tutti i reazionari sono tigri di carta. Apparentemente, essi sono terribili, ma in realtà non sono così potenti. Guardando le cose in prospettiva è il popolo ad essere realmente potente, e non i reazionari.

Intervista con la giornalista americana Anna Louise Strong.
(Agosto 1946)

Come non esiste al mondo alcuna cosa che non abbia una duplice natura (è la legge dell'identità degli opposti), così l'imperialismo e tutti i reazionari hanno una duplice natura: sono, al tempo stesso, tigri vere e tigri di carta. Nella storia passata, prima di conquistare il potere statale e anche per qualche tempo dopo, la classe dei proprietari di schiavi, la classe dei latifondisti feudali e la borghesia, furono vigorose, rivoluzionarie e avanzate; erano tigri vere. Ma, col passare del tempo, a causa del progressivo rafforzarsi dei loro antagonisti — la classe degli schiavi, la classe contadina e il proletariato — che intrapresero contro di esse

una lotta sempre più violenta, queste classi dominanti mutarono gradualmente la loro natu- e divennero classi reazionarie e retrive: tigri di carta. Infine esse furono rovesciate, o lo saranno un giorno, dal popolo. Le classi reazionarie, retrive, decadenti hanno mantenuto questa duplice natura anche nelle loro ultime lotte mortali contro i popoli. In un senso, esse erano tigri vere; divoravano gli uomini, li divoravano a milioni e a decine di milioni. La lotta popolare attraversò un periodo di difficoltà e di avversità, e il suo cammino fu tortuoso. Per *distruggere il dominio dell'*imperialismo, del feudalismo e del capitalismo burocratico in Cina, occorsero al popolo cinese oltre cento anni e decine di milioni di vite umane, prima della vittoria del 1949. Guardate! Non furono forse costoro tigri vive, tigri di ferro, tigri reali? Ma, alla fine, si mutarono in tigri di carta, in tigri morte, in tigri di formaggio di soja. Questi sono fatti storici. Forse che la gente non li ha visti e non ne ha sentito parlare? Ce ne sono stati a migliaia e decine di migliaia! Migliaia e decine di migliaia! Perciò l'imperialismo e tutti i reazionari, valutati nella loro essenza, a lunga scadenza e da un punto di vista strategico debbono essere considerati per quello che sono: tigri di carta. Su questo concetto noi dobbiamo costruire la nostra strategia. D'altra parte, essi sono anche tigri vive, tigri di ferro, tigri reali; essi mangiano gli uomini. Su questo concetto dobbiamo costruire la nostra tattica.

Intervento alla riunione di Wuchang dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito comunista cinese. (1° Dicembre 1958). Citato nella nota in-

troduttiva al testo « Intervista con la giornalista americana Anna Louise Strong ».

Creare torbidi, fallire, creare di nuovo torbidi, fallire di nuovo... fino alla loro fine; questa è la logica degli imperialisti e di tutti i reazionari del mondo intero nell'affrontare la causa del popolo, ed essi non andranno mai contro questa logica. Questa è una legge marxista. Quando affermiamo: « l'imperialismo è feroce », intendiamo dire che la sua natura non cambierà, e che gli imperialisti non saranno mai disposti a gettare il loro coltellaccio da macellai, nè diventeranno mai dei buddha, e questo fino alla loro rovina.

Lotta, scacco, nuova lotta, nuovo scacco, ancora nuova lotta, e ciò fino alla vittoria — questa è la logica del popolo, e neanche il popolo andrà mai contro questa logica. Anche questa è una legge marxista. La rivoluzione del popolo russo ha seguito questa legge, lo stesso accade per la rivoluzione del popolo cinese.

Abbandoniamo le illusioni, prepariamoci alla lotta. (14 Agosto 1949)

Popoli del mondo, unitevi per abbattere gli aggressori americani e i loro servi! Che i popoli ascoltino soltanto il loro coraggio, osino dare battaglia, affrontino le difficoltà, avanzino ad ondate successive, e il mondo intero gli apparterrà. Tutti i mostri saranno distrutti.

Dichiarazione per sostenere il popolo del Congo (L) contro l'aggressione americana. (28 Novembre 1964)

IL FATTORE DECISIVO DELL'ESITO DELLA GUERRA È L'UOMO E NON LE COSE

Il popolo, solo il popolo, è la forza motrice, il creatore della storia mondiale.

Sul governo di coalizione. (24 Aprile 1945)

In guerra le armi sono un fattore importante, ma non decisivo. Gli uomini sono il fattore decisivo, non le cose. Il rapporto di forza non è solo un rapporto di potenza militare ed economica, ma anche un rapporto di potenziale umano e morale. È l'uomo che dispone della potenza militare ed economica.

Sulla guerra di lunga durata (Maggio 1938)

La più profonda sorgente dell'immensa forza necessaria alla guerra risiede nelle masse popolari. Il Giappone ha osato maltrattarci soprattutto perchè le masse popolari cinesi non sono organizzate. Quando avremo posto rimedio a questa deficienza, l'invasore giapponese si troverà di fronte a centinaia di milioni di ci-

nesi insorti, nella stessa situazione di un bufalo selvaggio davanti a una muraglia di fuoco: basterà che noi lanciamo un grido nella sua direzione perchè, preso dal terrore, si getti tra le fiamme e sia bruciato vivo.

Sulla guerra di lunga durata. (Maggio 1938)

Prendete il caso della Cina. Possiamo contare solo sul miglio e sui fucili, ma la Storia dimostrerà che miglio e fucili sono più potenti degli aeroplani e dei carri armati di Chiang Kai-shek. Benchè il popolo cinese debba ancora affrontare molte difficoltà e molte dure prove lo attendano a causa dell'attacco congiunto dell'imperialismo americano e dei reazionari cinesi, verrà il giorno in cui questi reazionari saranno sconfitti e noi vinceremo. La ragione è semplicemente questa: i reazionari rappresentano la reazione, noi rappresentiamo il progresso.

Intervista con la giornalista americana Anna Louise Strong (Agosto 1946)

LA GUERRA RIVOLUZIONARIA È LA GUERRA DELLE MASSE POPOLARI

La guerra rivoluzionaria è la guerra delle masse popolari; è possibile condurla soltanto se si mobilitano le masse popolari, soltanto se ci si appoggia sulle masse popolari.

Preoccuparsi delle condizioni di vita delle masse e fare attenzione ai metodi di lavoro. (27 Gennaio 1934)

Da che cosa è costituita una vera barriera indistruttibile? Dalle masse, da milioni e milioni di uomini che, con tutto il cuore e tutti i pensieri, sostengono la rivoluzione. Questa è una vera barriera che nessuna forza potrà mai distruggere. La controrivoluzione non ci abbatterà, saremo noi ad abbatterla. Quando avremo raggruppato milioni e milioni di uomini attorno al governo rivoluzionario e avremo dato nuovo impulso alla nostra guerra rivoluzionaria, noi sapremo distruggere completamente qualsiasi controrivoluzione e sapremo conquistare tutta la Cina.

Ibidem.

Considerando la guerra rivoluzionaria nel suo complesso, le operazioni delle forze partigiane popolari e quelle dell'Esercito Rosso, che è la forza principale, si completano a vicenda come il braccio destro e quello sinistro dell'uomo; se avessimo solo la forza principale, cioè l'Esercito Rosso, senza le forze partigiane popolari, saremmo come un guerriero con un braccio solo.

Problemi strategici della guerra rivoluzionaria in Cina (Dicembre 1936)

Questo esercito è potente perchè è sostenuto dai corpi di autodifesa popolare e dalla milizia popolare — vaste organizzazioni armate di massa — che combattono in stretto collegamento con esso. Nelle Regioni Liberate della Cina tutti, uomini e donne, giovani e anziani, sono organizzati in corpi popolari di autodifesa anti-giapponese su base volontaria e democratica e senza abbandonare le loro occupazioni abituali. I migliori elementi di questi corpi di autodifesa, eccettuati quelli che entrano nell'esercito o nelle unità di guerriglia costituiscono la milizia. Senza l'appoggio delle forze armate delle masse sarebbe impossibile sconfiggere il nemico.

Sul governo di coalizione (24 Aprile 1945)

Infine, questo esercito è potente perchè si compone di due parti: unità principali e unità locali, le prime possono essere chiamate in qualsiasi momento a eseguire operazioni che oltrepassano il quadro locale, le seconde hanno uni-

camente il compito di agire congiuntamente con la milizia popolare e le forze di autodifesa per difendere le loro proprie località o per attaccare il nemico. Questa ripartizione del lavoro ha incontrato il pieno favore del popolo. Senza questa corretta divisione del lavoro — se, per esempio, si prestasse attenzione solo alle unità principali e si trascurassero le unità locali — sarebbe certamente impossibile sconfiggere il nemico, considerando le condizioni in cui si trovano in Cina le Regioni Liberate. Le unità locali hanno organizzato numerose squadre di lavoro armate, ben addestrate e ben qualificate sia per il lavoro militare che per quello politico e di massa: grandi successi sono stati riportati da queste squadre, che penetrano nelle retrovie nemiche, attaccano il nemico e sollevano le masse nella lotta antigiapponese, aiutando così le operazioni militari frontali delle varie Regioni Liberate.

Sul governo di coalizione. (24 Aprile 1945)

Gli imperialisti ci maltrattano a tal punto che bisogna prendere serie misure nei loro confronti. Non solo abbiamo bisogno di un potente esercito regolare, ma è anche importante creare dappertutto divisioni della milizia popolare. In tal modo l'imperialismo si vedrà privato di qualsiasi libertà d'azione se invade il nostro paese.

Intervista con un giornalista della agenzia Xinhua. (29 Settembre 1958)

LA CREAZIONE DI BASI NELLE CAMPAGNE, L'ACCERCHIAMENTO DELLE CITTÀ A PARTIRE DALLE CAMPAGNE

La lotta armata condotta dal Partito Comunista Cinese è una guerra di contadini sotto la direzione del proletariato.

Presentazione della rivista « Il Comunista ». (4 Ottobre 1939)

La guerra contro gli invasori giapponesi è in fondo una guerra contadina.

La Nuova Democrazia. (Gennaio 1940)

Poichè il potente imperialismo e i suoi alleati, le forze reazionarie del paese, occupano da lunga data le città-chiave della Cina, le forze rivoluzionarie, se sono decise a non transigere con l'imperialismo e i suoi servi ma al contrario, desiderano continuare la lotta fino in fondo, se esse vogliono accrescere le loro forze, agguerrirsi e nello stesso tempo evitare combattimenti decisivi con nemici potenti fino a che non si sentono abbastanza forti, debbo-

no trasformare le regioni rurali arretrate in forti basi d'avanguardia, in grandi fortezze rivoluzionarie, dal punto di vista militare, politico, economico e culturale, al fine di poter lottare contro nemici accaniti che attaccano le regioni rurali appoggiandosi sulle città, e far trionfare progressivamente, in una lotta di lunga durata, la rivoluzione in tutta la Cina.

La rivoluzione cinese e il Partito Comunista Cinese. (Dicembre 1939)

In cosa consistono le basi d'appoggio della guerra partigiana? Sono basi strategiche sulle quali poggiano i distaccamenti partigiani per portare a termine i loro compiti strategici e raggiungere i loro obiettivi: conservare e aumentare le loro forze, distruggere e scacciare quelle del nemico. Senza tali basi, non avremmo su cosa appoggiarci per assolvere tutti i compiti strategici e raggiungere gli obiettivi della guerra.

Problemi strategici della guerra partigiana contro il Giappone. (Maggio 1938)

Le lunghe lotte rivoluzionarie condotte in queste basi rivoluzionarie sono essenzialmente guerre partigiane condotte da contadini sotto la direzione del Partito comunista cinese. Pertanto, trascurare la formazione di basi rivoluzionarie nelle regioni rurali, l'arduo lavoro tra i contadini e la guerra partigiana è un punto di vista sbagliato.

La rivoluzione cinese e il Partito Comunista Cinese. (Dicembre 1939)

Quando mettiamo l'accento sull'importanza del lavoro nelle basi rurali non vogliamo dire che bisogna abbandonare il lavoro nelle città e nelle vaste regioni rurali che sono ancora sotto il dominio del nemico; al contrario, senza il lavoro nelle città e in queste regioni rurali, le basi rurali si troverebbero isolate e la rivoluzione andrebbe incontro alla sconfitta. D'altronde lo scopo finale della rivoluzione è di impadronirsi delle città di cui il nemico si serve come basi principali, scopo che non potremmo raggiungere senza un adeguato lavoro fatto nelle città stesse.

La rivoluzione cinese e il Partito to Comunista Cinese. (Dicembre 1939)

Dal 1927 ad oggi il centro del nostro lavoro si trova nelle campagne: noi riuniamo forze nelle campagne, accerchiamo le città dalle campagne, poi prenderemo le città.

Rapporto alla seconda sessione plenaria del Comitato centrale eletto nel VII Congresso del Partito Comunista Cinese (5 Marzo 1949)

L'ESERCITO POPOLARE DI LIBERAZIONE È UN'ORGANIZZAZIONE ARMATA INCARICATA DI ESEGUIRE I COMPITI POLITICI DELLA RIVOLUZIONE

Senza esercito popolare, il popolo non avrebbe nulla.

Sul governo di coalizione (24 Aprile 1945)

Il nostro principio è: il Partito comanda i fucili, mentre è inammissibile che i fucili comandino il Partito.

Problemi di guerra e di strategia. (6 Novembre 1938)

Questo esercito è forte perchè tutti gli uomini che lo compongono ubbidiscono a una disciplina cosciente; essi si sono uniti e lottano non per gli interessi di una minoranza o di una cricca ristretta, ma nell'interesse delle larghe masse popolari, nell'interesse di tutta la nazione. Tenersi fermamente sulle posizioni del popolo cinese, servire con abnegazione il

popolo cinese, questa è l'unica aspirazione di questo esercito.

Sul governo di coalizione (24 Aprile 1945)

L'esercito rosso cinese è una organizzazione armata che adempie i compiti politici posti dalla rivoluzione. Specialmente oggi l'Esercito rosso non può assolutamente limitarsi a combattere per distruggere le forze armate del nemico; sono ad esso affidati altri importanti compiti nel campo della propaganda tra le masse, della loro organizzazione, del loro armamento, dell'aiuto da prestare loro per la creazione del potere rivoluzionario e anche per la creazione di organizzazioni del Partito comunista. La guerra che l'Esercito rosso conduce non è una guerra fatta per amore di guerra, ma per sviluppare la propaganda tra le masse, per organizzarle, per armarle, per aiutarle a creare il potere rivoluzionario; se si rinunciasse a questi obiettivi, sia la guerra sia l'esistenza stessa dell'Esercito rosso perderebbero ogni ragione di essere.

Correggere le idee errate nel Partito. (Dicembre 1929)

L'VIII armata ha ancora una caratteristica molto importante e molto evidente: il suo lavoro politico. Il lavoro politico dell'Ottava armata è guidato da tre principi fondamentali. Primo, il principio dell'unità fra ufficiali e soldati, che significa sradicare nell'esercito i metodi feudali, abolire le pene corporali e le ingiurie, creare una disciplina cosciente e una vita in cui gioie e dolori siano condivisi da

tutti: il risultato è che l'intero esercito è strettamente unito. Secondo, il principio dell'unità tra esercito e popolo, che significa mantenere una disciplina che proibisca anche la più piccola violazione degli interessi del popolo, fare propaganda tra le masse, organizzarle ed armarle, alleggerire gli oneri economici che gravano sulle loro spalle e colpire i traditori e i collaborazionisti che sono dannosi all'esercito e al popolo: il risultato è che è strettamente unito al popolo e ovunque ben accolto. Terzo, il principio di disgregare le truppe nemiche e riservare un buon trattamento ai prigionieri di guerra. La nostra vittoria dipende non solo dalle operazioni militari delle nostre truppe, ma anche dalla disgregazione delle truppe nemiche.

Intervista concessa al giornalista inglese James Bertram. (25 Ottobre 1937)

L'esercito popolare di Liberazione sarà sempre una forza combattente. Dopo la vittoria su scala nazionale, durante il periodo storico in cui le classi non saranno state soppresse nel nostro paese e in cui il sistema imperialista continuerà ad esistere nel mondo, il nostro esercito resterà una forza combattente. Su questo punto non può esserci alcun malinteso e nessuna esitazione.

Rapporto alla seconda sessione plenaria del VII Comitato centrale. (5 Marzo 1949)

L'esercito Popolare di Liberazione deve essere una grande scuola dove ci si forma sul

piano politico, militare e culturale e che nello stesso tempo può impegnarsi nella produzione agricola e sussidiaria, gestire fabbriche medie o piccole e produrre certi articoli di cui esso stesso ha bisogno e altri da scambiare con lo Stato a parità di valore. Questa grande scuola può ancora svolgere il lavoro fra le masse e partecipare al movimento di educazione socialista nelle fabbriche e nelle campagne. Una volta finito il movimento di educazione socialista, avrà sempre un lavoro costante da effettuare tra le masse in modo che esercito e popolo siano sempre uniti. Deve inoltre essere sempre pronto a partecipare alle lotte della rivoluzione culturale per criticare la borghesia. In tal modo è possibile associare le attività militari agli studi, alla produzione agricola e industriale e al lavoro tra le masse. Beninteso, bisogna organizzare in modo appropriato questi differenti compiti dando alle attività principali o secondarie l'importanza che loro spetta. Ciascuna unità dell'esercito non può impegnarsi nello stesso tempo nella produzione agricola, in quella industriale e nel lavoro tra le masse ma soltanto in una o due di queste attività. Il ruolo del nostro esercito, composto da parecchi milioni di uomini, sarà in tal modo considerevole.

Lettera al compagno Lin Piao citata nell'editoriale del Renmin Ribao *del 1° agosto 1966: « L'intero paese deve divenire una grande scuola del pensiero di Mao Tse-tung »* (cfr. « i quaderni » Settembre 1966 pagg. 19 e seg.)

LA STRATEGIA E LE TATTICHE DELLA GUERRA DI POPOLO

Voi combattete a modo vostro, e noi a modo nostro, noi ci battiamo quando possiamo riportare la vittoria e ci ritiriamo quando non lo possiamo.

Cfr. l'articolo del compagno Lin Piao: « Viva la vittoriosa guerra di popolo! ». (Settembre 1965)

NOTA

Il compagno Mao Tse-tung ha brillantemente riassunto questa strategia e queste tattiche della guerra popolare in una frase: « voi combattete a modo vostro, e noi a modo nostro, noi ci battiamo quando possiamo riportare la vittoria e ci ritiriamo quando non lo possiamo ».

In altri termini, voi contate sulle armi moderne e noi ci appoggiamo sulle masse popolari dotate di un'alta coscienza rivoluzionaria; voi mettete a profitto la vostra superiorità e noi facciamo altrettanto con la nostra; voi avete il vostro modo di combattere e noi il nostro; quando volete attaccarci, noi faremo in modo che non possiate colpirci e nemmeno trovarci.

Ma quando noi vogliamo attaccarvi, lo faremo a colpo sicuro, colpiremo giusto e vi annienteremo. Vi elimineremo quando ci sarà possibile, se non possiamo eliminarvi, non ci lasciamo eliminare da voi. Non battersi quando si può vincere è opportunismo, ostinarsi a combattere quando non si può vincere è avventurismo. Tutti i nostri principi strategici e tattici poggiano su questo punto fondamentale: batterci. Riconosciamo la necessità del ripiegamento nella misura in cui è subordinata alla necessità dell'attacco, perchè ogni ripiegamento mira ad attaccare il nemico e ad annientarlo una volta per sempre. L'applicazione di questa strategia e di queste tattiche è possibile solo se ci si appoggia alle grandi masse popolari. E la loro pratica ci permette di sfruttare al massimo la superiorità della guerra popolare e di mantenere l'iniziativa per tutta la durata della guerra, costringendo il nemico alla passività che lo espone ai colpi, qualunque sia la sua superiorità sul piano tecnico e materiale, quali che siano i mezzi cui potrà far ricorso.

Lin Piao: Viva la vittoriosa guerra di popolo. (Settembre 1965)

La nostra strategia è di batterci « uno contro dieci » e la nostra tattica di batterci « dieci contro uno ». Ecco una delle leggi fondamentali che garantiscono la nostra vittoria sul nemico.

Problemi strategici della guerra rivoluzionaria in Cina (Dicembre 1936)

La nostra tattica è quella della guerriglia. Essa si basa essenzialmente sui seguenti punti:

Disperdere le forze per sollevare le masse,

concentrare le forze per affrontare il nemico.

Il nemico avanza, noi indietreggiamo; il nemico si arresta noi lo molestiamo; il nemico è stanco, noi lo attacchiamo; il nemico indietreggia noi lo inseguiamo.

Per creare basi rivoluzionarie stabili, ricorrere alla tattica di avanzare per ondate successive; quando si è inseguiti da un nemico potente, ricorrere alla tattica di girare in tondo.

Scatenare il più ampio movimento di massa nel più breve tempo possibile e coi migliori metodi possibili.

Questa tattica è in conclusione simile a quella usata con la rete da pesca: in ogni momento dobbiamo essere capaci di lanciarla o di ritirarla. La lanciamo per conquistare le masse, la ritiriamo per fronteggiare il nemico.

Basta una scintilla per dar fuoco a un'intera prateria. (5 Gennaio 1930)

I nostri princìpi militari sono:

1. Attaccare prima le forze nemiche disperse e isolate, e poi le forze nemiche concentrate e possenti.

2. Impadronirsi prima delle città piccole e medie e delle vaste zone rurali, poi delle grandi città.

3. Porsi come obiettivo principale l'annientamento della forza effettiva del nemico, e non la difesa o la conquista di una città o di una zona. La possibilità di conservare o conquistare una città o una zona deriva dall'annientamento della forza effettiva del nemico, e spesso una città o una zona non può essere tenuta o presa definitivamente che dopo essere caduta a più riprese ora nelle mani dell'uno, ora dell'altro.

4. In ogni battaglia concentrare forze assolutamente superiori (due, tre, quattro e talvolta anche cinque o sei volte quelle del nemico) accerchiare completamente le forze nemiche, sforzarsi di annientarle totalmente, senza dare loro la possibilità di sfuggire dalla rete. In circostanze particolari, adottare il metodo di infliggere al nemico colpi schiaccianti, ossia concentrare tutte le nostre forze per un attacco frontale e un attacco su uno o su tutti e due i fianchi del nemico, per annientare una parte delle sue truppe e mettere in rotta l'altra parte, in modo che il nostro esercito possa spostare rapidamente le proprie truppe per schiacciare altre forze nemiche. Cercare di evitare battaglie di logorio nelle quali il guadagno è inferiore alla perdita o riesce appena a compensarla. In questo modo, anche se inferiori nell'insieme (dal punto di vista numerico), saremo assolutamente superiori in ogni settore e in ogni campagna specifica, e questo ci assicurerà la vittoria sul piano operativo. Con il tempo, diventeremo superiori nell'insieme e infine annienteremo completamente il nemico.

5. Non ingaggiare battaglia impreparati, non combattere se non si è sicuri di vincere; compiere ogni sforzo per essere ben preparati ad ogni battaglia, compiere ogni sforzo per assicurarsi la vittoria in un dato rapporto di condizioni tra il nemico e noi.

6. Sfruttare appieno il nostro stile di combattimento — coraggio in battaglia, disprezzo del sacrificio, disprezzo della fatica e tenacia nel combattimento continuo (ossia capacità di combattere battaglie successive in un breve spazio di tempo e senza riposo).

7. Cercare di annientare il nemico quando è in movimento. Al tempo stesso considerare at-

tentamente la tattica di attacco delle posizioni e impadronirsi delle fortificazioni e delle città del nemico.

8. Quanto all'attacco delle città, impadronirsi risolutamente di tutte le fortificazioni e le città che il nemico difende debolmente. Al momento opportuno, sempre che le circostanze lo permettano, impadronirsi di tutte le fortificazioni e città che il nemico difende moderatamente. Quanto alle fortificazioni e alle città che il nemico difende fortemente, attendere che le condizioni siano mature e poi prenderle.

9. Reintegrare la nostra forza con tutte le armi e la maggior parte degli effettivi catturati al nemico. È dal fronte che proviene la maggior parte del potenziale umano e del materiale per il nostro esercito.

10. Mettere a profitto gli intervalli tra una campagna e l'altra per far riposare, addestrare e consolidare le nostre truppe. I periodi di riposo e di consolidamento non devono, in generale, essere troppo lunghi e, per quanto possibile, non bisogna permettere al nemico di riprendere fiato.

Questi sono i principali metodi adottati dall'Esercito popolare di Liberazione per sconfiggere Chiang Kai-shek. Essi sono il risultato di lunghi anni di lotta in cui l'Esercito popolare di Liberazione si è temprato combattendo contro i nemici dell'interno e dell'esterno, e si confanno perfettamente alla nostra situazione attuale... La nostra strategia e la nostra tattica si basano sulla guerra popolare; nessun esercito che si opponga al popolo può adottare questa strategia e questa tattica.

La situazione attuale e i nostri compiti. (25 Dicembre 1947)

IL NOSTRO METODO PRINCIPALE È DI IMPARARE A FARE LA GUERRA FACENDOLA

Le leggi della guerra sono un problema che chiunque diriga una guerra deve studiare e risolvere.

Le leggi della guerra rivoluzionaria sono un problema che chiunque diriga una rivoluzione deve studiare e risolvere.

Le leggi della guerra rivoluzionaria in Cina sono un problema che chiunque diriga una guerra rivoluzionaria in Cina deve studiare e risolvere.

Noi attualmente siamo impegnati in una guerra; la nostra guerra è una guerra rivoluzionaria e la nostra guerra rivoluzionaria si svolge in Cina, cioè in un paese semicoloniale e semifeudale. Per questo dobbiamo studiare non solo le leggi della guerra in generale, ma anche le leggi specifiche della gurra rivoluzionaria e le leggi ancor più specifiche della guerra rivoluzionaria in Cina. È notorio che quando si deve fare una cosa, se non se ne capiscono le condizioni, la natura e le relazioni con le altre cose, non si possono conoscere le leggi che la

governano, nè sapere come farla, nè essere in grado di farla bene.

Problemi strategici della guerra rivoluzionaria in Cina (Dicembre 1936)

La giusta disposizione delle truppe dipende dalle corrette decisioni del comandante, le sue corrette decisioni dipendono dalla sua corretta analisi della situazione, la sua corretta analisi si fonda su una informazione completa ed indispensabile e sullo studio ponderato e comparato dei dati di vario genere forniti dai servizi di ricognizione. Egli utilizza tutti i mezzi di informazione possibili e necessari, analizza attentamente le informazioni raccolte sulla situazione del nemico, scarta il superfluo e conserva l'essenziale, scarta il falso e conserva il vero, procede da una cosa ad un'altra e dall'esterno all'interno; poi, prende in esame la propria situazione, e fa un'analisi comparata delle due situazioni e dei loro rapporti e così formula un proprio giudizio, prende le proprie decisioni e stabilisce i propri piani.

Tale è il completo processo conoscitivo di una situazione che un comandante militare deve fare prima di formulare un piano strategico, un piano operativo o un piano di battaglia.

Ibidem

È un dato certo che l'esito della guerra è fondamentalmente determinato dalle condizioni militari, politiche, economiche e naturali in cui si trovano le due parti in conflitto. Tuttavia ciò non è tutto; l'esito della guerra è parimenti

determinato dalla capacità soggettiva che le due parti dimostrano di possedere nella condotta della guerra. Nel suo sforzo di vincere una guerra, un capo militare non può prescindere dai limiti imposti dalle condizioni materiali: tuttavia egli può e deve, entro questi limiti, lottare per ottenere la vittoria. La scena sulla quale si svolgono le sue attività è basata sulle condizioni materiali oggettive, ma egli può su questa scena condurre delle azioni magnifiche, di una potenza epica.

Ibidem

Studiare è imparare, ma anche mettere in pratica ciò che si è appreso è imparare, ed è un modo più importante di imparare. Il nostro metodo principale è di imparare a combattere combattendo. Chi non ha la possibilità di frequentare una scuola militare può ugualmente imparare a combattere combattendo. La guerra rivoluzionaria è una questione che riguarda le masse popolari; in essa spesso non ci si batte dopo aver imparato a combattere, ma si incomincia a combattere e poi si impara, perchè combattere è imparare.

Ibidem

NOTA DI HONG QI, DEL RENMIN RIBAO E DEL JIEFANGJUN BAO

In occasione del 40mo anniversario della fondazione dell'Esercito Popolare di Liberazione cinese, pubblichiamo alcune citazioni del Presidente Mao sulla guerra di popolo.

Le sue teorie sulla guerra di popolo costituiscono una componente importante del pensiero di Mao Tse-tung — il marxismo-leninismo della nostra epoca.

Il pensiero di Mao Tse-tung è nella nostra epoca la guida di tutti i popoli e di tutte le nazioni oppresse nella loro lotta per l'emancipazione. L'essenziale è di armarsi delle teorie del compagno Mao Tse-tung sulla guerra di popolo e di utilizzare il fucile per spezzare il vecchio apparato statale, per abbattere l'imperialismo e i suoi servi per trasformare il mondo intero.

La lotta tra il proletariato che vuole consolidare la sua dittatura e la borghesia che vuole rovesciarla esiste sempre dopo la presa del potere da parte del proletariato e durante tutto il periodo storico del socialismo. Al fine di rovesciare la dittatura del proletariato, la borghesia fa sempre l'impossibile per impadronirsi

del fucile tramite i suoi agenti in seno al Partito. Il fatto che in Unione Sovietica la cricca revisionista di Kruscev abbia usurpato la direzione dell'esercito e realizzato un colpo di Stato controrivoluzionario è una seria lezione. Nel nostro paese, al fine di restaurare il capitalismo, il più alto dei responsabili che, benchè del Partito, si sono incamminati sulla via capitalistica, ha, durante gli ultimi diciassette anni, agito in collusione con quei grandi cospiratori, grandi arrivisti e grandi signori della guerra che sono Peng Teh-huai e Luo Jui-ching per condurre violente attività sediziose con lo scopo di usurpare la direzione dell'esercito nel vano tentativo di fare del nostro esercito popolare uno strumento per la restaurazione controrivoluzionaria. L'imperialismo, con gli Stati Uniti in testa, spera invano di sottomettere i paesi socialisti con l'aggressione e con attività sovversive. Le masse popolari rivoluzionarie di questi paesi debbono dunque studiare coscienziosamente le teorie del presidente Mao sulla guerra di popolo, saper bene padroneggiare quest'arma ideologica — la più efficace per spezzare il complotto di restaurazione capitalistica e consolidare la dittatura del proletariato, per mantenere una continua vigilanza contro l'aggressione armata dell'imperialismo e dei suoi complici, per assicurare che il fucile sia saldamente nelle mani del proletariato ed impedire ai revisionisti di usurpare la direzione dell'esercito e di cambiare la natura dell'esercito del proletariato. Questo è l'elemento essenziale per prevenire la restaurazione del capitalismo.

Nella grande rivoluzione culturale proletaria, senza precedenti nella Storia, che si svolge

nel nostro paese, l'Esercito Popolare di Liberazione forte del pensiero di Mao Tse-tung ha avuto il grande ruolo di pilastro della dittatura del proletariato e ha acquisito nuovi meriti; nello stesso tempo, nella tempesta di questa grande rivoluzione ha ricevuto una nuova educazione, si è agguerrito ancora una volta e ha subito una nuova prova. L'intervento dell'Esercito popolare di Liberazione nella grande rivoluzione culturale proletaria in diverse località costituisce il più recente sviluppo della teoria del nostro grande comandante in capo, il presidente Mao, sull'edificazione dell'esercito rivoluzionario del proletariato.

Oggi, studiare le teorie del presidente Mao sulla guerra di popolo è estremamente importante per il Partito, l'Esercito e tutto il popolo cinese.

INDICE

Nella società divisa in classi, le rivoluzioni e le guerre rivoluzionarie sono inevitabili . . . . . pag. 9

Il potere proviene dalle canne dei fucili . . . . . » 11

L'imperialismo e tutti i reazionari sono tigri di carta . . . . . » 13

Il fattore decisivo dell'esito della guerra è l'uomo e non le cose . . » 16

La guerra rivoluzionaria è la guerra delle masse popolari . . . . . » 18

La creazione di basi nelle campagne, l'accerchiamento delle città a partire dalle campagne . . . . » 21

L'esercito popolare di liberazione è un'organizzazione armata incarica-

10

ta di eseguire i compiti politici della rivoluzione . . . . . » 24

La strategia e le tattiche della guerra di popolo . . . . . » 28

Il nostro metodo principale è di imparare a fare la guerra facendola . . . . . » 33

Nota di Hong Qi, del Renmin Ribao e del Siefangjun Bao . . . . . » 36

Finito di stampare il 27 dicembre 1967
nella tipografia Stella Alpina in Novara

L. 150